

Editoriale

di **Diega Orlando Cian, Giuseppe Zago**

L'annata 2015 si apre con un numero che inaugura un significativo cambiamento nella struttura della nostra rivista: d'ora in poi, uno dei tre fascicoli annuali sarà di tipo monografico, mentre gli altri due conserveranno la tradizionale articolazione. Con questa scelta il Comitato scientifico e il Comitato editoriale hanno inteso valorizzare e potenziare l'approfondimento e la discussione di specifici temi o problemi dell'area pedagogico-educativa per offrire ai lettori e agli abbonati informazioni e orientamenti critici ampi ed aggiornati. Gli altri due fascicoli annuali raccoglieranno – come di consueto – contributi vari e diversi, suddivisi nelle tradizionali rubriche, “Studi e ricerche”, “L'educativo nelle professioni” e “Dossier”. Ogni numero sarà completato con l'“Opinione” di un esperto su un tema di grande attualità, con la presentazione di un termine del Lessico pedagogico e con le Recensioni.

“La pedagogia positivista italiana e i suoi centri di elaborazione” è il tema di questo numero monografico – curato da Giuseppe Zago e Carla Callegari – che si propone di tracciare una sorta di “geografia” del positivismo pedagogico italiano, partendo da Padova, città unanimemente riconosciuta come la “capitale” o la “roccaforte” della filosofia positiva, ma anche come importante centro del cosiddetto “positivismo scientifico”. Il contributo di Giuseppe Zago, che delinea il contesto padovano, è preceduto da un saggio introduttivo di Giorgio Chiosso che ricorda le ragioni del recente interesse storiografico nei confronti del positivismo. Non si possono dimenticare infatti i processi di modernizzazione promossi nel nostro Paese, fra Otto e Novecento, da questo orientamento di pensiero: dalle trasformazioni di tipo socioeconomico e igienico-sanitario allo sviluppo dell'alfabetizzazione e della scuola, alla valorizzazione della cultura tecnico-scientifica. Si tratta di processi che hanno visto, quali interpreti e animatori, studiosi positivisti appartenenti a tutti i campi del sapere, i cui nomi sono stati spesso dimenticati a causa della severa e a volte ingenerosa critica avviata dal neoidealismo gentiliano nei confronti di questa corrente.